

## Lo scatolone di cartone

Marco Osserva gli operai tirare fuori un mobile di legno da uno scatolone mentre gira, gira per casa con il pollice in bocca e Spifferino stretto fra ultime dita della mano. Spifferino è il suo fazzoletto di panno preferito con in mezzo un piccolo ippopotamo. Marco lo stringe sempre quando mette il pollice in bocca. Lo ha chiamato Spifferino perché gli ippopotami fanno uno sbadiglio grosso, grosso che muove tutta l'aria. Ma il suo ippopotamo è più piccolo, quando sbadiglia fa più uno spiffero che un uragano. D'un tratto, nell'angolo del salotto, ecco lo scatolone abbandonato.

Marco si avvicina e si guarda intorno. La mamma e il papà sono impegnati e gli operai non lo guardano. Nessuno dice:

“Marco No!”

Lo scatolone è lì, voto, tutto per lui. Ci appoggia le mani. È un po' traballante. Alza una gamba e scivola dentro. Finalmente! Non ha voluto portare neanche spifferino. È solo, rannicchiato in quello spazio stretto, stretto tutto per lui.

*“E adesso?”* si chiede Marco *“E adesso questo scatolone mette le ruote. Ecco il volante. Che bello! Potrei anche mangiarmelo, è come uno Smarties gigante!”*

“Marco dove sei?” grida la mamma che ha il fratellino dentro la pancia.

*“Questa macchina non ha passeggeri. Ma sì... ci faccio salire il fratello più grande di Spifferino. Lui sì che fa gli sbadigli da uragano! Oppure ci faccio salire una giraffa che fa come gli occhi dei sottomarini. Questa non è una macchina, è proprio un sottomarino!”*

“Marco dove sei?” continua a chiamare la mamma.

*“E se fosse un aereo? Un aereo con tante ali vola più veloce. Su, su in alto, VAIIII! Sfondiamo la nuvola! Che vento quassù! Sembra il ruttone di un cinghiale come quello dello zoo. Una cicogna?”*

“Ciao che ci fai qui?”

“Ti sto portando il fratellino!”

“Il fratellino? Non lo voglio il fratellino! Scappo via. Corri Aereo! Brooommm!”

“Marco che ci fai nello scatolone?” lo rimprovera papà.

“Marco Esci Di Lì!” lo rimprovera la mamma.

*“Non lo voglio il fratellino. Scappo via. Brooommm! Prendo il treno, il treno come quello dei lego. Quello che mi porta lontano, in Africa. Scappo con Spifferino. Lui gioca sempre con me, non mi serve un fratellino, non mi serve la mamma con il pancione, non mi serve neanche papà. Vado al polo nord con i cani da slitta”.*

“Marco perché non rispondi? Esci di lì ho detto!” continua la mamma.

“Lascialo stare Maura!” dice papà.

*“Si lasciarmi stare mamma, che sono nella slitta e tu e il fratellino non mi potrete mai raggiungere. Chissà se il fratellino lo sgriderai come fai con me. Però magari ci potremmo dividere le sgridate. Corri cane corri! Corri o ti frusto. Voglio andare al polo nord!”*

Gli operai se ne vanno e a casa c'è un gran silenzio.

*“Magari potevo fare il viaggio in compagnia, se c'era il fratellino. Antonio dice che suo fratello piccolo piange sempre. Che lagna! Non voglio una lagna nel mio viaggio. Poi però dice che quando non piange gioca con lui e la mamma non lo sgrida. Questo va bene. Corri cane corri! Quella cicogna, se si perdesse non porterebbe più il fratellino. Glielo vado a dire. Adesso sono in aereo. Ci metto anche gli occhi di lince all'aereo, così ci vede meglio e trova prima la cicogna. Eccola.*

“Cicogna, perditi, così non mi porti il fratellino!”

“Non posso, sennò perdo il lavoro. Ho tanti figli che devono mangiare e una moglie che lava i piatti e vuole i soldi dello stipendio”

“Cosa ci faccio io con un piagnone?”

“Aspetta che cresca e poi ci giochi!”

“Com'è fatto un fratellino? Lo sai?”

“È fatto come te, solo che è più piccolo, fa la cacca puzzolente e quando

non piange ride tanto. È simpatico! La mamma e il papà ti faranno tante coccole se gli vuoi bene.”

*“Mi tocca tenerlo questo piagnone, sono buono io, non posso far perdere il lavoro alla cicogna. Sono sempre io il più grande. Ciuf, Ciuf! Torno a casa in treno. Spifferino sarà arrabbiato, l’ho lasciato solo”.*

“Marco, adesso basta! Esci!” dice papà.

Le mani della mamma lo sollevano e lo coccolano sopra il grande pancione. Il pancione si muove.

“Il fratellino è contento, non vede l’ora di conoscerti!” dice la mamma.

“Non mi porterà via i giocattoli vero mamma?”

“No, avrà i suoi. Tu sei e sarai sempre il mio amore!”

“Ti voglio bene mamma!”

Quello fu l’abbraccio più forte di Marco alla mamma, al papà e al fratellino.

